



Provincia di
Vercelli

Ufficio Studi e Statistica, Controllo di Gestione

**Cenni di analisi
sociale, economica e territoriale
della provincia di Vercelli
per il 2009**

Estratto dalla relazione previsionale e programmatica
per il periodo 2011-2013

Condizione socio-economica delle famiglie

La popolazione residente della provincia di Vercelli, secondo i più recenti dati ufficiali disponibili, quelli relativi all'anno 2009, si attesta a 179.798 unità complessive, con un calo di 313 unità sull'anno precedente. La diminuzione è risultata più intensa in area valesiana. I dati relativi alle due aree sub-provinciali e a ciascun comune sono riportati nelle tabelle 3 e 4.

Rispetto all'anno precedente, tra i maggiori centri della provincia, risultano in flessione quelli situati nella parte orientale del Vercellese: innanzitutto il capoluogo, ma anche Santhià e Trino, mentre i maggiori comuni nella fascia a ridosso del Torinese – Saluggia, Livorno Ferraris e soprattutto Crescentino – fanno registrare variazioni di segno positivo, con l'eccezione di Cigliano. In area valesiana, troviamo in crescita Serravalle, stazionarie Varallo e Quarona, in calo Borgosesia e Gattinara.

Un rapido sguardo al bilancio demografico dell'ultimo quinquennio, considerato anno per anno, conferma la nota conclusione secondo cui la dinamica naturale è deficitaria e la consistenza demografica provinciale è sorretta solo dal movimento migratorio, che vede i trasferimenti in entrata sopravvivere costantemente quelli in uscita dal territorio. Non è però possibile rintracciare una tendenza progressiva al ribasso o al rialzo. Si osserva piuttosto un andamento altalenante: il saldo naturale rimane ancorato ad un calo di 4-5 unità ogni mille residenti, mentre il saldo migratorio, dopo un picco a metà quinquennio, nel 2007, torna nel 2009 ai livelli di cinque anni prima (3-4 unità per mille residenti). Il dato migratorio registrato nel 2008 non è significativo, essendo dovuto ad un aggiustamento statistico che ha riguardato la città di Vercelli.

Tabella 1

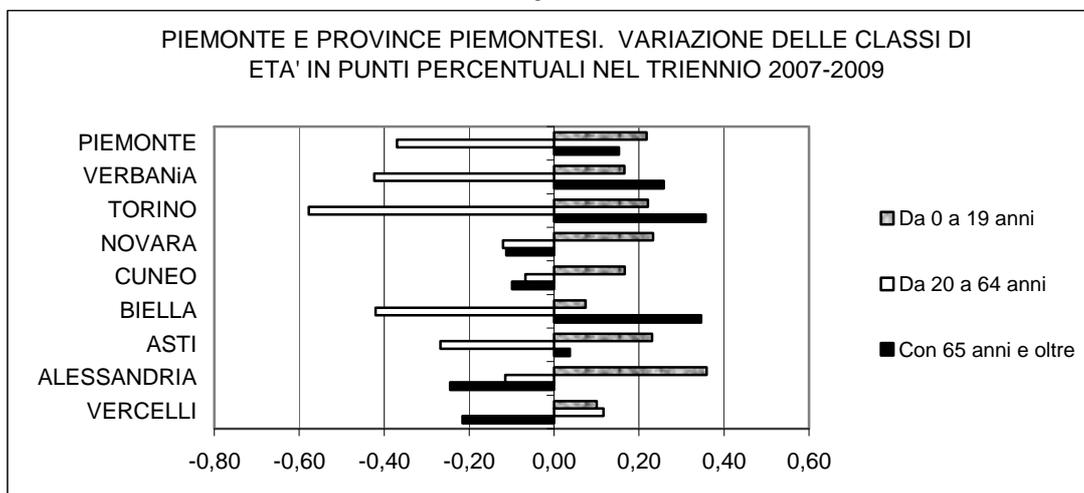
PROVINCIA DI VERCELLI BILANCIO DEMOGRAFICO 2005-2009								
Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Saldo naturale in %	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio	Saldo migratorio in %
2005	1.360	2.314	-954	-0,54	6.354	5.653	701	0,40
2006	1.372	2.243	-871	-0,49	6.160	5.611	549	0,31
2007	1.469	2.213	-744	-0,42	7.114	5.708	1.406	0,80
2008	1.373	2.343	-970	-0,55	9.505	5.791	3.714	2,09
2009	1.387	2.361	-974	-0,54	6.385	5.724	661	0,37

(Fonte ISTAT)

Un aspetto da considerare attentamente nel valutare le scelte per le politiche pubbliche che interessano il territorio provinciale piemontese è la dinamica dell'invecchiamento complessivo della popolazione, ovvero la consistenza della quota di persone anziane, con età dai 65 anni in su, sul totale della compagine demografica. E' opportuno, a tale

proposito, tenere conto di un periodo più ampio rispetto all'ultimo anno disponibile, come ad esempio il più recente triennio: ciò dà modo di rendersi conto di eventuali variazioni significative.

Figura 1



Se si considerano le classi di età fino ai 19 anni, ci si rende conto che Vercelli, nel 2009, è ancora la provincia piemontese con meno giovani, dopo Alessandria, ma con un lievissimo miglioramento nell'arco del triennio. D'altra parte, tale miglioramento appare comune a tutta la regione. Per quel che riguarda le classi di età centrali, le più significative in relazione al mercato del lavoro, ai livelli occupazionali e alla capacità di creare ricchezza per il territorio, Vercelli andrebbe a collocarsi in una posizione mediana tra le province piemontesi e con un dato solo di pochissimo sotto la media regionale. Sulle otto province, solo quattro fanno registrare una composizione più alta delle classi di età intermedie. Il fatto sorprendente è però che in una situazione in cui il dato è in flessione generalizzata in tutto il Piemonte, la provincia di Vercelli appare l'unica che nell'arco del triennio aumenta la quota di popolazione nelle classi di età centrali. Altro riscontro significativo scaturisce dall'osservazione del dato sulla composizione delle classi di età anziane: nel 2009 Vercelli non risulta più la provincia piemontese più "invecchiata" dopo Alessandria, essendo stata scavalcata in classifica da Biella e piazzandosi al terzo posto.

La quota proporzionale di anziani rimane consistentemente più elevata rispetto alla media regionale, ma quest'ultima appare in aumento nel corso del triennio, mentre il dato provinciale vercellese risulta in diminuzione. In conclusione, il triennio 2007-2009 segnala una dinamica per classi di età piuttosto favorevole alla provincia di Vercelli, con una diminuzione della consistenza delle classi di età anziane, oltre ad una contemporanea crescita delle classi di età più giovani e, soprattutto, delle classi intermedie, quelle di maggiore rilevanza per le attività lavorative.

Tabella 2

POPOLAZIONE RESIDENTE CLASSI DI ETA' IN PERCENTUALE SUL TOTALE			
	Da 0 a 19 anni		
	2007	2009	Differenza nel triennio in punti percentuali
Provincia di VERCELLI	15,83	15,93	0,10
Provincia di ALESSANDRIA	14,83	15,18	0,36
Provincia di ASTI	16,54	16,77	0,23
Provincia di BIELLA	16,02	16,09	0,07
Provincia di CUNEO	18,19	18,36	0,17
Provincia di NOVARA	17,30	17,53	0,23
Provincia di TORINO	16,93	17,15	0,22
Provincia del VERBANO-CUSIO-OSSOLA	16,12	16,28	0,17
PIEMONTE	16,78	17,00	0,22
	Da 20 a 64 anni		
	2007	2009	Differenza nel triennio in punti percentuali
Provincia di VERCELLI	59,34	59,46	0,12
Provincia di ALESSANDRIA	59,18	59,06	-0,11
Provincia di ASTI	59,32	59,05	-0,27
Provincia di BIELLA	59,15	58,73	-0,42
Provincia di CUNEO	59,59	59,52	-0,07
Provincia di NOVARA	61,47	61,35	-0,12
Provincia di TORINO	61,20	60,62	-0,58
Provincia del VERBANO-CUSIO-OSSOLA	60,72	60,30	-0,42
PIEMONTE	60,53	60,16	-0,37
	Con 65 anni e oltre		
	2007	2009	Differenza nel triennio in punti percentuali
Provincia di VERCELLI	24,83	24,61	-0,22
Provincia di ALESSANDRIA	26,00	25,76	-0,24
Provincia di ASTI	24,14	24,18	0,04
Provincia di BIELLA	24,83	25,18	0,35
Provincia di CUNEO	22,22	22,12	-0,10
Provincia di NOVARA	21,23	21,12	-0,11
Provincia di TORINO	21,87	22,23	0,36
Provincia del VERBANO-CUSIO-OSSOLA	23,16	23,41	0,26
PIEMONTE	22,68	22,83	0,15

(Elaborazioni su dati ISTAT)

Tabella 3

PROVINCIA DI VERCELLI POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE E PER AREA AREA DI VERCELLI			
Comune	Popolazione residente 2009	Popolazione residente 2008	Saldo totale assoluto
ALBANO VERCELLESE	342	342	0
ALICE CASTELLO	2.714	2.683	31
ARBORIO	940	961	-21
ASIGLIANO VERCELLESE	1.395	1.398	-3
BALOCCO	253	254	-1
BIANZE'	2.075	2.102	-27
BORGO D'ALE	2.624	2.655	-31
BORGO VERCELLI	2.381	2.355	26
BURONZO	946	957	-11
CARESANA	1.063	1.077	-14
CARESANABLOT	1.146	1.161	-15
CARISIO	928	934	-6
CASANOVA ELVO	270	267	3
CIGLIANO	4.566	4.599	-33
COLLOBIANO	119	123	-4
COSTANZANA	823	825	-2
CRESCENTINO	8.153	8.124	29
CROVA	415	424	-9
DESANA	1.104	1.109	-5
FONTANETTO PO	1.244	1.234	10
FORMIGLIANA	560	568	-8
GHISLARENGO	904	895	9
GREGGIO	392	376	16
LAMPORO	536	543	-7
LENTA	914	912	2
LIGNANA	586	569	17
LIVORNO FERRARIS	4.545	4.538	7
MONCRIVELLO	1.467	1.459	8
MOTTA DE' CONTI	821	861	-40
OLCENENGO	729	702	27
OLDENICO	259	245	14
PALAZZOLO VERCELLESE	1.303	1.317	-14
PERTENGO	329	333	-4
PEZZANA	1.318	1.293	25
PRAROLO	668	640	28
QUINTO VERCELLESE	425	444	-19
RIVE	466	473	-7
ROASIO	2.494	2.476	18
RONSECCO	612	605	7
ROVASENDA	1.013	991	22
SALASCO	236	252	-16
SALI VERCELLESE	120	121	-1
SALUGGIA	4.182	4.152	30
SAN GERMANO VERCELLESE	1.785	1.819	-34
SAN GIACOMO VERCELLESE	336	337	-1
SANTHIA'	9.060	9.078	-18
STROPPIANA	1.245	1.260	-15
TRICERRO	681	646	35
TRINO	7.669	7.711	-42
TRONZANO VERCELLESE	3.602	3.602	0
VERCELLI	46.967	47.080	-113
VILLARBOIT	491	498	-7
VILLATA	1.622	1.632	-10
TOTALE	131.838	132.012	-174

(Fonte: ISTAT)

Tabella 4

PROVINCIA DI VERCELLI POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE E PER AREA AREA DI BORGOSIESIA			
Comune	Popolazione residente 2009	Popolazione residente 2008	Saldo totale assoluto
ALAGNA VALSESIA	428	422	6
BALMUCCIA	100	103	-3
BOCCIOLETO	225	237	-12
BORGOSIESIA	13.349	13.447	-98
BREIA	185	186	-1
CAMPERTOGNO	235	239	-4
CARCOFORO	80	80	0
CELLIO	878	866	12
CERVATTO	50	51	-1
CIVIASCO	270	269	1
CRAVAGLIANA	275	283	-8
FOBELLO	229	235	-6
GATTINARA	8.326	8.399	-73
GUARDABOSONE	349	351	-2
LOZZOLO	831	826	5
MOLLIA	110	104	6
PILA	138	136	2
PIODE	199	199	0
POSTUA	584	576	8
QUARONA	4.276	4.279	-3
RASSA	72	74	-2
RIMA SAN GIUSEPPE	66	65	1
RIMASCO	121	132	-11
RIMELLA	133	132	1
RIVA VALDOBBIÀ	248	255	-7
ROSSA	197	192	5
SABBIA	65	68	-3
SCOPA	404	402	2
SCOPELLO	417	424	-7
SERRAVALLE SESIA	5.182	5.129	53
VALDUGGIA	2.187	2.195	-8
VARALLO	7.587	7.586	1
VOCCA	164	157	7
TOTALE	47.960	48.099	-139

(Fonte: ISTAT)

Se si considera la più recente stima ISTAT disponibile del valore aggiunto pro capite, quella relativa all'anno 2008, balza in evidenza come la provincia di Vercelli si collochi al secondo posto tra le province piemontesi, preceduta solamente da Cuneo (tabella 5) e scavalcando province come Torino, Novara e Biella. La nostra provincia supera sensibilmente il livello di valore aggiunto pro capite del Piemonte, oltre ad attestarsi ben oltre il dato riferito all'insieme del paese (+12,4% sulla media nazionale). Vale la pena specificare che normalmente la stima prodotta dall'ISTAT – secondo quanto viene dato per assodato dagli esperti – provvede ad affinare quella diffusa dall'Istituto Tagliacarne, che per la sua maggiore tempestività ha grande valore come anticipazione, mentre la stima dell'ISTAT può essere considerata più aderente alla realtà: questo è il motivo per cui viene utilizzata in questa sede.

Come più volte sottolineato, ciò assume il significato di un dato strutturale che conferma la capacità dell'economia vercellese e valsesiana di affrontare i momenti di sfavorevole congiuntura da posizioni solide, nonostante le ricorrenti minacce ai livelli occupazionali, specialmente in unità produttive industriali di rilevante importanza. Si tratta di un riscontro che riguarda il 2008, anno in cui ha avuto inizio la dinamica recessiva di fine decennio, che tuttavia è stato per gran parte un anno "normale", per lo più caratterizzato da una situazione di "pre-crisi". E' importante verificare se questa condizione di relativo vantaggio della nostra provincia in fatto di produzione del reddito si confermi – seppure in termini relativi, è ovvio, data la brusca frenata dell'economia, manifestatasi in termini generalizzati – anche nel difficile biennio inauguratosi con il 2009. Ebbene, la stima dell'Istituto Tagliacarne – la quale, come si è detto, ha valore di anticipazione sulla stima definitiva – confermerebbe per il 2009 la seconda posizione di Vercelli tra le province piemontesi, sempre dietro a Cuneo e sempre con un dato sensibilmente più elevato della media regionale e consistentemente più elevato della media nazionale. Ciò detto, va però specificato che, a riprova degli effetti della crisi, l'entità monetaria del dato di valore aggiunto pro capite nella nostra provincia si sarebbe abbassata, tra il 2008 e il 2009, di oltre 500 euro.

Tabella 5

VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE 2008		
Provincia/area territoriale	Euro correnti	N. indice su Italia
CUNEO	27.739,6	117,8
VERCELLI	26.465,4	112,4
TORINO	25.984,3	110,3
NOVARA	25.636,7	108,9
BIELLA	25.470,5	108,1
ALESSANDRIA	25.211,6	107,0
ASTI	23.147,1	98,3
VERBANIA	21.883,9	92,9
PIEMONTE	25.816,9	109,6
ITALIA	23.551,5	

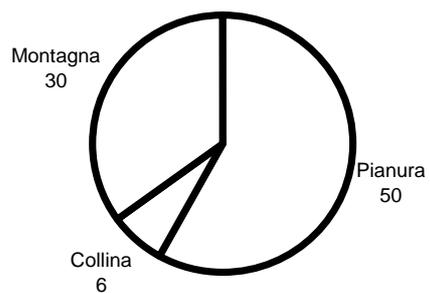
(Fonte ISTAT)

Territorio

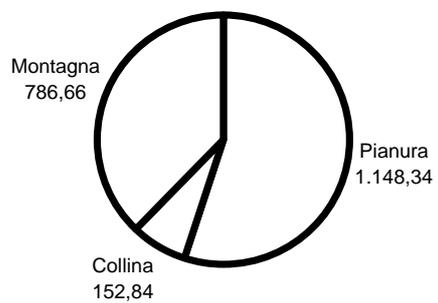
La suddivisione del territorio provinciale per area altimetrica evidenzia, accanto ad una prevalenza relativa della zona pianeggiante, l'esistenza di una realtà montana e collinare di ragguardevoli dimensioni. In primo luogo, 36 comuni su 86 appartengono a questa realtà, da sempre critica per la difficoltà nella cura del territorio e necessitante di uno speciale impegno ai fini di evitare lo spopolamento e salvaguardare il prezioso patrimonio culturale locale. A ciò si aggiunga che la concentrazione industriale nella bassa Valsesia richiede soluzioni impegnative per il miglioramento dell'accessibilità, condizione essenziale per garantire le prospettive di sviluppo economico.

Figura 2

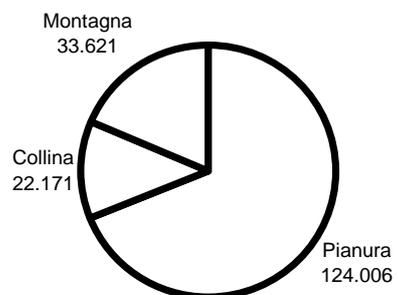
IL TERRITORIO PER CLASSE ALTIMETRICA
Numero di comuni



IL TERRITORIO PER CLASSE ALTIMETRICA
Superficie territoriale in kmq.



IL TERRITORIO PER CLASSE ALTIMETRICA
Residenti 2009



La comparazione tra le distribuzioni della superficie territoriale e della popolazione residente mettono in evidenza, oltre ad una particolare concentrazione abitativa nella parte meridionale della provincia, uno spostamento della presenza insediativa dalla zona di montagna, a nord, all'area collinare posta verticalmente in posizione intermedia, che a fronte di una minore superficie detiene una quota di popolazione di entità non distante dall'insieme dei comuni montani.

Tabella 6

IL TERRITORIO PROVINCIALE PER CLASSE ALTIMETRICA ISTAT			
	Classe altimetrica ISTAT		
	Pianura	Collina	Montagna
Numero di comuni	50	6	30
<i>In % sul totale</i>	58,1	7,0	34,9
Superficie territoriale in kmq.	1.148,34	152,84	786,66
<i>In % sul totale</i>	55,0	7,3	37,7
Residenti 2009	124.006	22.171	33.621
<i>In % sul totale</i>	69,0	12,3	18,7

(Elaborazione su dati ISTAT)

La rete delle strade provinciali si estende per un totale di 971 chilometri, la cui manutenzione rappresenta un impegno gravoso per l'ente provinciale, specie in un periodo di restringimento di risorse. Il sistema dei collegamenti viari di competenza provinciale costituisce un elemento essenziale per massimizzare gli effetti positivi della connessione con la viabilità di tipo sovra-provinciale, abbastanza sviluppata e potenziale fonte di vantaggi per il territorio locale. E' infatti importante garantire un flusso efficiente verso l'interno delle aree locali, oltre i nodi di connessione.

Le risorse per la manutenzione delle strade provinciali si sono ridotte nel recente biennio, a causa delle restrizioni subite dalla finanza locale, mentre un particolare effetto di programmazione dei lavori ha fatto sì che si registrasse un aumento della spesa per nuovi interventi sulla rete viaria.

Tabella 7

LA RETE DELLE STRADE PROVINCIALI		
Chilometraggio complessivo delle strade provinciali		971,29
Chilometraggio complessivo delle strade trasferite alla Provincia da altri enti		261,07
Risorse utilizzate per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali (in euro)	2009	8.100.000
	2010	6.300.000
Risorse utilizzate per la costruzione di nuove strade provinciali (in euro)	2009	2.500.000
	2010	4.700.000
Numero di incidenti sulle strade provinciali	2009	215
	2010	142 (*)
Somme pagate per danni derivanti da incidenti sulle strade provinciali (in euro)	2009	165.401
	2010	141.647

(*) Dato provvisorio
(Fonte: Provincia di Vercelli, Settore Viabilità)

Risultano diminuiti gli incidenti sulla rete viabilistica provinciale – nonostante il dato riferito al 2010 sia ancora provvisorio – e appaiono in calo anche le somme sborsate dalla Provincia a titolo di indennizzo in seguito ad incidenti sulle strade.

La tabella 8 sintetizza la situazione dell'insieme delle scuole secondarie di II grado della provincia con riferimento all'anno scolastico 2009/2010. Sono più di 7.000 gli studenti che utilizzano questi servizi scolastici, distribuiti in 38 sedi e 368 classi. Spicca, nel contesto locale, l'assenza di scuole private appartenenti a questa categoria.

Tabella 8

PROVINCIA DI VERCELLI SCUOLE SUPERIORI DI II GRADO ANNO SCOLASTICO 2009/2010		
Statali	sedi	38
	classi	368
	alunni	7.206
Non statali	sedi	0
	classi	0
	alunni	0
Totale	sedi	38
	classi	368
	alunni	7.206

(Elaborazione su dati Regione Piemonte)

Tabella 9

PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI		
Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte
2000	10,4	18,3
2001	12,5	21,4
2002	15,5	24,1
2003	20,4	27,6
2004	21,0	32,3
2005	22,8	37,0
2006	23,3	40,8
2007	25,5	45,3
2008	26,3	48,4
2009	28,7	49,6

(Fonte: Regione Piemonte)

In materia di tutela dell'ambiente, uno degli aspetti maggiormente critici della situazione provinciale è il funzionamento del sistema di raccolta dei rifiuti. In riferimento al 2009, emerge innanzitutto una produzione pro capite di rifiuti totali superiore alla media regionale, con 553 chilogrammi per abitante contro i 504 riscontrabili per il Piemonte nel suo insieme, con un trend crescente dall'inizio del decennio.

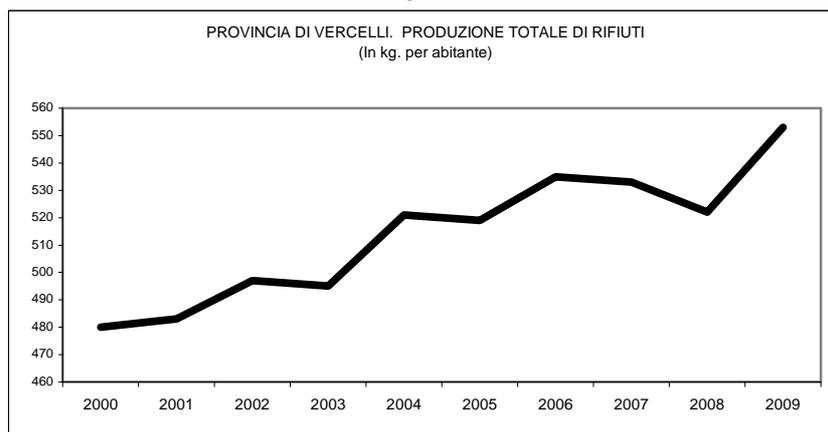
In ambito piemontese, la provincia di Vercelli risalta per essere quella con il risultato di gran lunga peggiore nella raccolta differenziata dei rifiuti, tanto da guadagnarsi quell'appellativo di "maglia nera" del gruppo, puntualmente rivolte dalla stampa locale ogni qual volta la Regione diffonde i dati sulle singole province. Infatti, a fronte di un dato medio regionale di raccolta differenziata del 49,6%, la nostra provincia fa registrare un 28,7%. Questi sono i risultati riferiti al 2009, ma se si osserva l'andamento a partire dall'anno 2000, è possibile constatare che il divario tra la percentuale provinciale e quella regionale, invece di diminuire, si accresce (tabella 9).

Tabella 10

PROVINCIA DI VERCELLI PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI IN KG. PER ABITANTE	
Anno	Kg/abitante
2000	480
2001	483
2002	497
2003	495
2004	521
2005	519
2006	535
2007	533
2008	522
2009	553

(Fonte: Regione Piemonte)

Figura 3



Economia insediata

Le condizioni complessive della realtà provinciale rimangono tuttora condizionate dalle conseguenze della pesante recessione sviluppatasi a seguito della crisi finanziaria scoppiata negli Stati Uniti a fine 2008. Alcuni riscontri sembrano far ritenere che la provincia di Vercelli abbia mantenuto e forse anche rafforzato le proprie caratteristiche di solidità anche nella recente difficile congiuntura, ma numerosi segnali rivelano inequivocabilmente che la sfida dello sviluppo locale si è fatta più impegnativa che nel passato. La crisi di molte attività industriali ha indebolito la struttura produttiva locale sia nel Vercellese che in Valsesia; è diminuita la capacità di spesa degli enti pubblici anche e soprattutto in relazione alle prospettive di attuazione dei progetti di sviluppo; molte misure legate al contenimento della spesa pubblica riducono i margini di autonomia esistenti a livello locale nel compiere scelte per le politiche e i servizi. Questo stato di cose richiede più qualità e più capacità progettuale nell'impostare e gestire le iniziative per lo sviluppo del territorio.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, nel 2009 il prodotto lordo a livello mondiale ha conosciuto un calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente. La produzione industriale ha subito un abbattimento di oltre l'8% e il commercio internazionale di oltre il 10%. L'Italia ha visto il suo prodotto interno lordo (Pil) ridursi di ben il 5% sul livello del 2008. Anzi, se si tiene conto del biennio 2008-2009, il Pil risulta diminuito del 6,3%, il calo più forte registratosi in tutti i paesi sviluppati. In tutta l'Europa dell'euro si sono registrati forti rallentamenti nell'andamento produttivo e nella creazione di ricchezza.

Il massiccio, generalizzato intervento dei governi per tentare di arginare le rovinose conseguenze della crisi sul tenore di vita dei cittadini ha portato ovunque ad un deterioramento dei conti pubblici: in Italia, l'incidenza del disavanzo pubblico sul Pil è passata dal 2,7% del 2008 al 5,3% del 2009, e si tratta di un dato fra i più bassi di tutta l'area dell'euro: con l'eccezione della Germania, in tutti i paesi europei si sono prodotti disavanzi pubblici di gran lunga superiori a quello italiano.

Su base nazionale, il tasso di disoccupazione è salito nel 2009 al 7,8%, rimanendo però al di sotto della media UE. Nello stesso anno, il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto del 2,5% sull'anno precedente e il reddito pro capite si è decurtato del 2,3%, per un importo di oltre 360 euro a prezzi 2009 (tutti i dati sopra citati sono tratti dal rapporto annuale 2009 dell'ISTAT).

Va comunque rimarcato, a tal proposito, che la crisi pare aver prodotto nel nostro paese conseguenze minori sul tenore di vita della generalità dei cittadini, poiché le famiglie italiane hanno una propensione al risparmio molto maggiore e livelli di indebitamento significativamente minori di parecchi altri paesi con cui siamo soliti confrontarci, paesi anglosassoni in testa. Per contro, rilevanti difficoltà derivano dall'elevatissimo debito pubblico del nostro paese, elemento che limita notevolmente i margini di manovra delle politiche anti-crisi e al tempo stesso espone a rischi di attacchi da parte della speculazione finanziaria internazionale. Nel 2009, il debito pubblico italiano è

ulteriormente cresciuto, toccando quota 115,8% sul Pil, contro il 106,1% del 2008 (i dati sono dell'ISTAT).

Secondo alcune proiezioni OCSE, il prodotto lordo mondiale dovrebbe essere risultato nel 2010 di nuovo in crescita – di oltre il 4% – soprattutto grazie al traino dei paesi di nuova industrializzazione, Cina in primo luogo, mentre nell'insieme dei paesi dell'euro la crescita si rivelerebbe significativamente più bassa, attorno all'1,7%. Per quanto riguarda il nostro paese, ancora non si intravede una decisa tendenza alla ripresa: nei primi tre trimestri del 2010 si è registrato un aumento del Pil su base annua tra lo 0,3 e lo 0,5% (i dati provengono dal Bollettino economico della Banca d'Italia).

Il quadro regionale piemontese ha visto nel 2009 una consistente diminuzione della ricchezza prodotta, di entità analoga al dato nazionale (-5,1%), un calo dei consumi delle famiglie di oltre il 2%, una riduzione degli investimenti del 13% e una rilevante contrazione della produzione industriale, associata ad un crollo delle esportazioni verso l'estero di oltre un quinto rispetto all'anno precedente. L'andamento del 2010 non ha fatto che confermare la debolezza degli accenni di ripresa, anche in questo caso non discostandosi dal trend nazionale.

L'assetto strutturale dell'economia della provincia di Vercelli – confrontato con la situazione osservabile a livello regionale e nazionale – rivela una composizione caratterizzata da una maggiore presenza delle produzioni manifatturiere e agricole, a scapito del terziario. Il dato relativo al valore aggiunto generato nel 2008 conferma inoltre un fatto già constatato da qualche anno e che modifica la valutazione complessiva che per anni è stata associata alla nostra provincia, e segnatamente al Vercellese: quella di non essere una provincia “industriale”.

Il valore aggiunto prodotto dell'industria complessivamente intesa supererebbe il 31% sul totale dell'economia locale, una quota che appare superiore sia al dato piemontese che a quello nazionale. La ricchezza prodotta dal settore agricolo non supererebbe il 3,4% del totale, tanto però da risultare più elevata della media italiana e addirittura più che doppia in confronto alla media piemontese. Come ovunque, è dai servizi che proviene la parte di gran lunga preponderante del valore aggiunto provinciale – oltre il 65% – ma tale proporzione risulterebbe inferiore sia al dato regionale che a quello nazionale.

Tabella 11

VALORE AGGIUNTO PER SETTORE 2008 (Valori a prezzi correnti)						
	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI	
	Milioni di euro	In % sul totale	Milioni di euro	In % sul totale	Milioni di euro	In % sul totale
PROVINCIA DI VERCELLI	159	3,4	1.489	31,5	3.081	65,2
PIEMONTE	1.708	1,5	33.528	29,4	78.795	69,1
ITALIA	28.331	2,0	379.492	26,9	1.001.315	71,1

Fonte: ISTAT

Operando lo stesso tipo di confronto con riferimento al numero degli occupati per settore e utilizzando i dati relativi al 2009, otteniamo riscontri del tutto simili. La quota di occupati nell'industria rimane elevata (il 32%) e sfiora la media regionale, oltrepassando decisamente il dato nazionale; anche in agricoltura la quota di occupati risulta relativamente elevata (il 5%): a livello regionale è inferiore solo a Cuneo ed Asti ed è più alta sia del dato regionale che di quello provinciale (che sono quasi coincidenti: 3,8-3,9%); il dato della quota di occupati nei servizi risulta inferiore tanto alla media piemontese (anche se di pochissimo), quanto di quella nazionale.

Tabella 12

OCCUPATI PER SETTORE IN PERCENTUALE SUL TOTALE 2009			
Provincia/ area territoriale	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
Torino	1,8	31,2	66,9
Vercelli	5,0	32,0	63,1
Novara	2,2	36,2	61,6
Cuneo	11,2	34,5	54,2
Asti	6,2	34,2	59,6
Alessandria	4,7	31,9	63,4
Biella	2,3	39,4	58,3
Verbania	1,9	32,8	65,3
PIEMONTE	3,9	32,8	63,4
ITALIA	3,8	29,2	67,0

(Elaborazione su dati ISTAT, indagine sulle forze di lavoro)

Nonostante si possa affermare che le tensioni occupazionali rimangano, su base provinciale, strutturalmente inferiori alla media, è in atto una tendenza al deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, verosimilmente causata dalle difficoltà del quadro economico generale. Il tasso di disoccupazione provinciale appare in progressivo aumento dal 2006 e nel 2009 risulta aver di poco superato la soglia del 5%, sebbene anche qui il dato provinciale vercellese si dimostri meno grave rispetto a quanto emerge sia per la regione di appartenenza che per il paese nel suo complesso (si vedano, a tale riguardo, la tabella 13 e la figura 4).

Ma anche a proposito della situazione strutturale delle forze di lavoro sembrerebbe emergere, nell'ambito di un'analisi di medio periodo, un ulteriore elemento di solidità per la nostra provincia. Ci riferiamo, qui, al tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni, un indicatore significativo ai fini della valutazione del grado di partecipazione all'attività lavorativa e alla capacità di creazione di ricchezza: più alto è il dato, migliori vanno giudicate le condizioni strutturali di un determinato territorio. Se ancora nel 2005 il dato vercellese era al di sotto della media regionale e uno tra i meno elevati tra le province piemontesi, è possibile notare che, nell'arco del successivo quinquennio, la provincia di Vercelli fa registrare, assieme ad Asti, il maggiore aumento del tasso di occupazione e oltrepassa la media piemontese, rimasta invariata nel corso

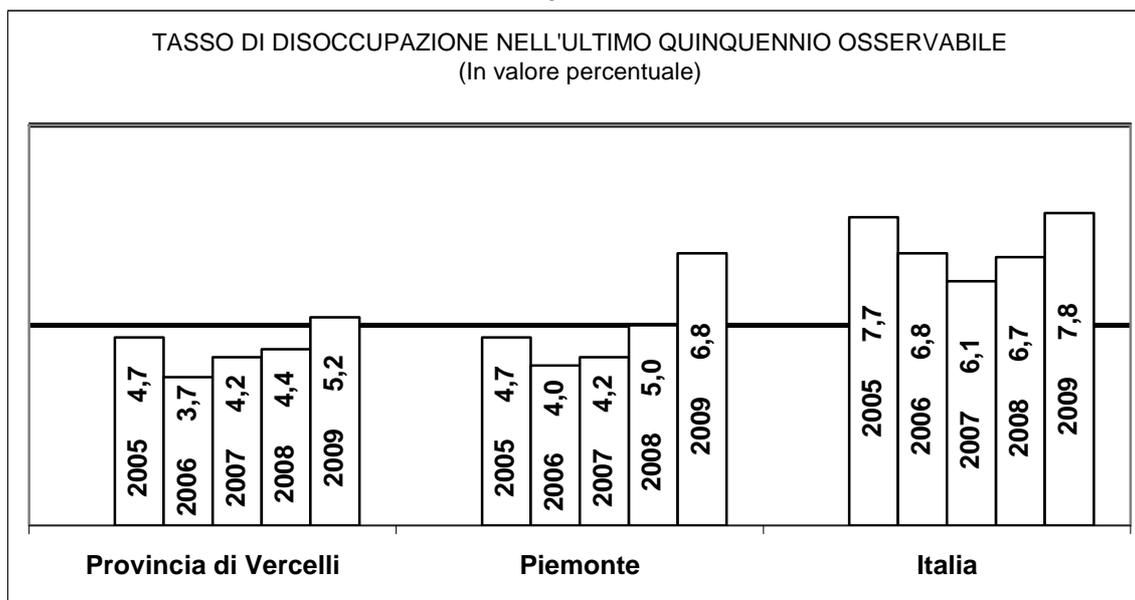
del periodo considerato. E' da rimarcare come Vercelli, in questo lasso di tempo, scavalchi realtà come Torino, Novara ed Alessandria.

Tabella 13

TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL QUINQUENNIO 2005-2009 (in valore %)			
Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
2005	4,7	4,7	7,7
2006	3,7	4,0	6,8
2007	4,2	4,2	6,1
2008	4,4	5,0	6,7
2009	5,2	6,8	7,8

(Fonte ISTAT)

Figura 4



Tutto ciò non può in ogni caso attenuare la preoccupazione per gli effetti della crisi in corso, che colpisce l'economia vercellese e valsesiana allo stesso modo degli altri territori dell'Italia nord-occidentale con i quali si interfaccia, in particolar modo per quanto riguarda l'industria. I riscontri sull'evoluzione della produzione industriale, forniti da Unioncamere Piemonte, evidenziano che l'uscita dalla crisi, almeno in ambito industriale e fino a tutto il terzo trimestre 2010, non è ancora avvenuta. Per rimanere al dato contingente e più immediato, quello che registra le variazioni che avvengono un trimestre dopo l'altro, si vede che, per la provincia di Vercelli così come per il resto della regione, il recente periodo è contrassegnato da un saliscendi che non permette di intravedere una linea di tendenza ben precisa. I contraccolpi occupazionali causati dalle crisi aziendali verificatesi tra l'inizio del 2009 e la metà del 2010 continuano a pesare negativamente sull'economia locale.

Tabella 14

TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA I 15 E I 64 ANNI DI ETÀ
NEL QUINQUENNIO 2005-2009

Provincia / Area territoriale	2005	2009	Differenza in punti percentuali
Torino	62,9	62,6	-0,3
Vercelli	63,6	66,0	2,4
Novara	65,6	64,1	-1,5
Cuneo	67,6	69,2	1,6
Asti	64,0	66,3	2,3
Alessandria	64,0	61,7	-2,3
Biella	64,4	66,4	2,0
Verbania	63,2	63,6	0,5
PIEMONTE	64,0	64,0	0,0
ITALIA	57,5	57,5	0,0

(Elaborazione su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro)